

Il disagio e la prigionia l'altro Natale delle solitudini

Con le manette ai polsi in mezzo al mare ripensando agli errori e all'incontro sbagliato

Il fastidio di Santino per il fratello che non parla e non si muove in un commovente apologo morale

SALVATORE FERLITA

Uno dice Natale e subito il pensiero va a località fredde e innevate, riunioni famigliari accanto ai camini e agli alberi addobbati, e invece Andrea Camilleri evoca atmosfere tipicamente mediterranee: a dominare le pagine dello scrittore empedoclinico sono infatti il mare, le barche e una misteriosa conchiglia sonante. Il racconto in questione (che si apparenta al ciclo mitico di Camilleri, dal "Sonaglio" a "Maruzza Musumeci" tanto per intenderci) si intitola "I quattro Natali di Tridicino" e apre la raccolta di "Storie di Natale" appena uscita per i tipi di Sellerio (280 pagine, 14 euro).

Tre i siciliani presenti: Camilleri figura accanto a Giosuè Calaciura e Fabio Stassi, autori rispettivamente di "Santo e Santino" e di "A poco a poco tutto torna al Monte dei pegni". La squadra letteraria messa in campo dalla casa editrice palermitana è da serie A: Cataluccio, Giménez-Bartlett, Manzini e Recami. A venirne fuori è un Natale alternativo, a tratti inimmaginabile.

Il protagonista del racconto di Fabio Stassi ad esempio è un detenuto: «Ecco, madre, le direi adesso, se fosse qui e mi potesse ascoltare, ora sono seduto, è la vigilia di Natale e non do fastidio a nessuno, con questi ferri ai polsi, intorno a me c'è soltanto acqua, da ogni parte, il mare detenuto nel porto e quello aperto, libero di infuriarsi come oggi».

È in trasferimento verso un'isola l'eroe natalizio di Stassi ma per una serie di impedimenti di vario genere il battello sul quale si trova è bloccato. La stasi forzata pungola la memoria del carcerato, evoca i fantasmi del passato, riporta in vita gli scheletri famigliari. Si ripresenta davanti agli occhi la cucina della sua infanzia, occupata dalla madre e dallo zio, scorrono le scene della sua adolescenza, gli incontri rapinosi, il lavoro di musicista nel buio di un cinema con la musica che accompagna e sospinge le immagini. E poi Lisa, col suo "viso bianco e selvatico", che gli affida dei manifesti clandestini: propagandano la rivoluzione, inci-

tano alla sommossa. E stato con questo materiale che l'hanno portato via quella sera. Ma lui non è un eroe, nemmeno un martire: è l'uomo sbagliato. Il quale ora appronta un consumativo, annoverando tutti «gli errori accumulati uno dopo l'altro, come grani di un rosario».

Una storia sulla diversità racconta invece Giosuè Calaciura nel suo bellissimo racconto, al centro del quale troviamo due fratelli, Santo e Santino. Il primo non parla, non cammina: se ne sta sulla sedia a rotelle ed emette suoni simili a cinguettii. Santino non è un "ragazzo speciale" come Santo: la sua normalità va a sbattere contro il muro di gomma di un handicap di cui vergognarsi davanti ai nuovi compagni di scuola, crudeli sino all'inverosimile. La vita dei due fratelli scorre tra visite mediche, malattie di Santo, guarigioni e improvvise ricadute: a scandire le giornate sono i fischi acutissimi del fratello maggiore. Nei confronti di quest'ultimo monta il malumore di Santino: la situazione sembra rovinosamente precipitare.

Stile impeccabile che fa del racconto un commovente apologo morale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sellerio pubblica un'antologie di racconti dedicati alla festa con tre autori siciliani
Apri Camilleri con Tridicino e una conchiglia sonante poi Calaciura e Stassi con uno sguardo alternativo

L'AUTORE

Fabio Stassi, originario di Piana degli Albanesi è uno degli autori delle "Storie di Natale"
Gli altri siciliani sono Andrea Camilleri e Giosuè Calaciura



L'ILLUSTRAZIONE

I personaggi delle "Storie di Natale" visti da Gianni Allegra. Dell'antologia fanno parte anche Gimenez-Bartlett, Recami, Manzini e Cataluccio



LA SCHEDA
"Storie di Natale" raccoglie i racconti di sette autori. È edito da Sellerio (280 pagine, 14 euro)